

## OSSERVATORIO NORD EST

### L'agenda delle priorità del Nord Est

*Il Gazzettino, 20.10.2009*



**NOTA METODOLOGICA**

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 1 e il 3 settembre 2009. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1026 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

*Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)*

## NORD EST, LA DISOCCUPAZIONE E' LA «PAURA» NUMERO UNO

di Giancarlo Corò

La recessione in atto dalla primavera del 2008 sembra, finalmente, ad un punto di svolta. I segnali di ripresa registrati dall'ultima rilevazione dell'Istat sulla produzione industriale sono stati incoraggianti.

E finalmente, nel terzo trimestre 2009, si è tornati a vedere il segno positivo sulle variazioni congiunturali del Pil. Anche l'Ocse, che all'inizio dell'anno indicava l'Italia fra le economie in maggiore difficoltà, oggi prevede che l'uscita dalla crisi dovrebbe avvenire addirittura prima che altrove. Tuttavia, non diversamente da quanto sta accadendo in altri paesi, fra cui gli Usa, la ripresa non cancella affatto i pericoli di disoccupazione che, infatti, sta crescendo costantemente da oltre un anno. Secondo le rilevazioni dell'Agenzia Veneto Lavoro, a settembre le crisi aziendali sono risultate ancora in aumento, e così le ore di cassa integrazione e gli iscritti alle liste di mobilità. La stessa indagine Excelsior, che registra le previsioni di impiego da parte delle piccole e medie imprese, solitamente ottimiste, questa volta vede rosso per tutto il 2009. Appare, perciò, più che giustificata la preoccupazione dell'opinione pubblica messa in evidenza dall'indagine di Demos per l'Osservatorio Nord Est.

D'altro canto, la maggior parte degli analisti concorda sul fatto che la profondità di questa crisi è stata tale che difficilmente l'economia riprenderà i precedenti livelli di produzione prima dei prossimi cinque o sei anni. Siamo dunque destinati a convivere con lo spettro di una disoccupazione elevata?

Il pericolo di alti tassi di disoccupazione non è solo rallentare la ripresa economica – meno occupazione, meno reddito, meno consumi, meno investimenti – ma anche quello di diffondere nella popolazione crescenti condizioni di insicurezza, con esiti politici poco rassicuranti. L'intervento diretto dello Stato diventa allora necessario, poiché in carenza di consumi e investimenti privati, spetta al pubblico alimentare la domanda effettiva. Tuttavia, nemmeno la scelta di consegnare alla politica un rilevante potere economico è priva di pericoli. Quello più evidente è scaricare sulle generazioni future, a causa dell'indebitamento crescente, i costi della spesa pubblica. Ma il rischio più insidioso è un altro: la politica tende, per forza di cose, ad aderire all'opinione corrente e a premiare gli interessi costituiti – in particolare quelli che hanno più voce e si sanno meglio organizzare – a scapito degli innovatori. Se, però, siamo convinti che

da questa crisi si uscirà davvero solo con nuovi progetti di sviluppo che superino gli errori del passato, non possiamo rimanere bloccati sugli interessi costituiti. Bisogna, invece, dare più spazio all'esplorazione imprenditoriale e favorire, attraverso il mercato, la diffusione di innovazioni che possono fare avanzare nuove frontiere dello sviluppo: energie rinnovabili, mobilità sostenibile, tecnologie per la salute e la sicurezza, la formazione, la cultura, l'abitare, ecc. Per favorire una ripresa duratura lo Stato può dunque fare molto, soprattutto in tre direzioni: investimenti sulle infrastrutture strategiche, incentivi all'innovazione e reti di sostegno al reddito. Ma non deve immaginare di fare tutto. Perché la politica rischia di diventare cattiva quando c'è n'è troppa. E anche l'occupazione, alla fine, ne sarebbe penalizzata.

## UN ALLARME CHE CRESCE, PAURA CHE MANCHI LAVORO

di Fabio Bordignon

Nord Est e disoccupazione: questo accostamento, fino a pochi anni fa, poteva quasi suggerire una contraddizione in termini. Il posto di lavoro, nel Nord Est del boom economico, aveva smesso di essere un problema, le persone in cerca di lavoro erano diventate una specie in via di estinzione. La crisi di questi mesi, tuttavia, ha totalmente ridisegnato tale situazione. Ha profondamente ridefinito, quantomeno, la percezione del problema, e le paure suscitate tra i lavoratori. Quasi una persona su due, nelle regioni nord-orientali, pone oggi la disoccupazione tra le prime due emergenze. A suggerirlo sono i risultati dell'*Osservatorio sul Nord Est*, che ha aggiornato, per *Il Gazzettino*, la graduatoria delle questioni maggiormente sentite dai cittadini.

Bisogna sempre distinguere tra realtà e percezioni. Tanto più quando le percezioni coinvolgono paure che toccano da vicino, e in profondità, le persone. Come le paure connesse al posto di lavoro. La disoccupazione, nelle regioni nord-orientali, è cresciuta, nel corso dell'ultimo anno. Di oltre un punto percentuale sia in Veneto che in Friuli-V.G., nel II semestre 2009 (rispetto allo stesso semestre del 2008 – dati Istat). Mentre la provincia di Trento ha confermato, grossomodo, i valori dell'anno precedente.

L'allarme, tuttavia, sembra essere cresciuto in misura molto più sensibile, molto "più che proporzionale", presso l'opinione pubblica di quest'area. I dati raccolti da Demos & Pi lo mostrano in modo evidente. Il 30% delle persone interpellate vede la disoccupazione come prima emergenza regionale; un altro 19% la colloca al secondo posto: complessivamente, dunque, quasi la metà del campione intervistato - il 47% - si mostra inquieto di fronte al tema.

Del resto, nelle imprese nordestine permangono situazioni di grande affanno: si vedano, a questo proposito, le indagini congiunturali della Fondazione Nord Est. Il ricorso alla cassa integrazione è cresciuto in misura esponenziale, nella fase recente: in molte famiglie c'è almeno una persona che ne sta usufruendo, e il venir meno di questo paracadute sociale appare a molti come un rischio concreto. Peraltro, le previsioni dell'opinione pubblica - proposte qualche settimana fa su queste pagine - "dicono" che la crisi durerà ancora a lungo: più di due anni, secondo un terzo della popolazione.

Va segnalato, peraltro, come siano proprio i lavoratori autonomi e gli imprenditori a concentrare l'attenzione su questo tema (21%), mentre dal punto di vista anagrafico le classi più sensibili sono quelle a ridosso dell'età pensionabile – 34%, tra i 45 e i 54 anni; 40%, tra i 55 e i 64: si tratta dei settori dove, verosimilmente, è più difficile trovare nuova occupazione o riciclarsi in nuove professioni. Dal punto di vista territoriale, la punta massima si registra nel Friuli-Venezia Giulia (425): si tratta, del resto, della regione del Nord, dopo il Piemonte, con il livello di disoccupazione più elevato. Dal punto di vista politico, invece, sono gli elettori dei partiti di opposizione a lanciare in modo più deciso l'"allarme occupazione" (40% tra chi vota Pd; 31% per l'IdV), che tuttavia appare particolarmente sentito anche tra gli elettori della Lega Nord (34%).

Tra le altre questioni segnalate dagli intervistati, torna a crescere in modo significativo il tema dell'immigrazione, che con il 17% si colloca al secondo posto della graduatoria. Al terzo posto troviamo invece la criminalità comune, con il 14% delle indicazioni, seguito dalla qualità dei servizi sociali e sanitari (11%).

L'AGENDA DEL NORD EST			
Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? Ne indichi due in ordine di importanza. (valori percentuali ordinati in base alla prima scelta)			
	Prima scelta	Seconda scelta	Totale *
La disoccupazione	30.4	18.7	46.9
L'immigrazione	17.2	13.1	28.8
La criminalità comune	13.5	15.3	27.3
La qualità dei servizi sociali e sanitari	11.1	14.8	24.5
Costo della vita, aumento dei prezzi	8.7	15.7	22.9
Le tasse	6.8	9.6	15.4
La viabilità	6.5	5.6	11.4
Il deterioramento ambientale	5.8	7.3	12.4
<b>Totale</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>---</b>
Non sa, non risponde	2.0	8.3	---
* Il totale delle due scelte è calcolato considerando anche quanti non rispondono			
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2009 (Base: 1000 casi)</b>			

<b>COME E' CAMBIATA NEL TEMPO</b> Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? Ne indichi due in ordine di importanza. (valori percentuali della alla prima scelta – Serie storica)						
	set-09	gen-09	lug-08	lug-07	set-04	nov-03
La disoccupazione	<b>30.4</b>	29.6	11.4	9.9	16.9	11.7
L'immigrazione	<b>17.2</b>	6.8	13.8	15.9	6.3	7.7
La criminalità comune	<b>13.5</b>	12.9	16.2	14.2	13.8	16.6
La qualità dei servizi sociali e sanitari	<b>11.1</b>	13.7	9.1	15.3	16.4	19.2
Costo della vita, aumento dei prezzi	<b>8.7</b>	16.3	29.8	18.1	29.6	24.7
Le tasse	<b>6.8</b>	10.1	10.4	12.8	---	---
La viabilità	<b>6.5</b>	5.8	5.1	9.1	9.4	11.9
Il deterioramento ambientale	<b>5.8</b>	4.8	4.3	4.8	7.7	8.3
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2009 (Base: 1000 casi)</b>						

<b>IL FATTORE ETA'</b>							
Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? Ne indichi due in ordine di importanza. (valori percentuali della prima scelta in base alla classe d'età)							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	TUTTI
La disoccupazione	18.1	26.0	33.1	33.7	39.9	28.3	<b>30.4</b>
L'immigrazione	22.7	19.8	20.1	18.6	12.3	11.3	<b>17.2</b>
La criminalità comune	8.4	12.5	17.8	14.8	6.9	16.0	<b>13.5</b>
La qualità dei servizi sociali e sanitari	11.8	13.8	6.0	4.6	11.3	20.1	<b>11.1</b>
Costo della vita, aumento dei prezzi	12.9	7.0	7.4	5.7	9.3	9.8	<b>8.7</b>
Le tasse	5.4	11.4	5.8	7.9	4.9	7.7	<b>6.8</b>
La viabilità	9.4	4.1	5.9	7.4	7.3	4.8	<b>6.5</b>
Il deterioramento ambientale	11.3	5.3	3.9	7.3	8.0	2.1	<b>5.8</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2009 (Base: 1000 casi)</b>							

<b>LE DISTINZIONI TERRITORIALI</b>				
Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? Ne indichi due in ordine di importanza. (valori percentuali della prima scelta in base alla regione o provincia autonoma di residenza)				
	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	TUTTI
La disoccupazione	24.2	28.0	41.6	<b>30.4</b>
L'immigrazione	21.6	17.5	14.4	<b>17.2</b>
La criminalità comune	10.4	15.4	7.6	<b>13.5</b>
La qualità dei servizi sociali e sanitari	14.9	11.1	9.6	<b>11.1</b>
Costo della vita, aumento dei prezzi	13.3	8.1	9.2	<b>8.7</b>
Le tasse	8.0	6.7	7.0	<b>6.8</b>
La viabilità	4.1	7.2	4.3	<b>6.5</b>
Il deterioramento ambientale	3.5	5.9	6.3	<b>5.8</b>
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2009 (Base: 1000 casi)</b>				

<b>L'AGENDA "POLITICA"</b>								
<b>Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? Ne indichi due in ordine di importanza. (valori percentuali della prima scelta in base all'orientamento politico)</b>								
	<b>Pd</b>	<b>IdV</b>	<b>PdL</b>	<b>Lega Nord</b>	<b>Udc</b>	<b>Altri partiti</b>	<b>Incerti, reticenti</b>	<b>TUTTI</b>
La disoccupazione	39.8	31.4	21.2	33.6	52.9	25.6	26.7	<b>30.4</b>
L'immigrazione	10.5	4.7	26.4	22.6	1.7	8.8	17.9	<b>17.2</b>
La criminalità comune	6.0	14.8	12.2	19.9	6.8	11.4	14.3	<b>13.5</b>
La qualità dei servizi sociali e sanitari	8.2	13.2	10.4	5.2	10.2	17.3	15.3	<b>11.1</b>
Costo della vita, aumento dei prezzi	9.7	11.1	11.5	3.1	17.4	8.3	9.2	<b>8.7</b>
Le tasse	9.5	3.2	6.1	7.7	4.5	5.6	6.6	<b>6.8</b>
La viabilità	7.1	5.5	7.8	6.2	0.0	16.5	4.3	<b>6.5</b>
Il deterioramento ambientale	9.2	16.1	4.4	1.7	6.5	6.7	5.6	<b>5.8</b>
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2009 (Base: 1000 casi)</b>								